



FOTO © BASSO GANNARSA

Margherita Giacobino vive a Torino, è scrittrice, saggista e traduttrice. Ha tradotto, tra gli altri, Emily Brontë, Gustave Flaubert, Margaret Atwood, Dorothy Allison, Audre Lorde. Il suo primo libro, *Un'americana a Parigi* (Baldini e Castoldi) è uscito nel 1993 con l'eteronimo di Elinor Rigby; il romanzo più recente è *L'uovo fuori dal cavagno* (Elliot 2010).

Collabora alla rivista satirica online *Aspirina*.

Ritratto di famiglia con bambina grassa è in corso di pubblicazione in Francia per l'editore Stock e in Germania per Kunstmann.

ART DIRECTOR: GIACOMO CALLO
GRAPHIC DESIGNER: SUSANNA TOSATTI

€ 00,00



«Nasco femmina in una famiglia di donne e rappresento il futuro e la continuità con il passato. Mia madre, nutrita dall'amore e dalla forza della generazione che la precede, vede in me la logica, e fortunata, evoluzione di quel che è stato. Tutto si ripeterà così come l'ha conosciuto, ma in circostanze migliori, senza la morte e la guerra. Sono una bella storia in attesa di essere raccontata.»



ISBN 978-88-04-65027-0



9 788804 650270

e book disponibile



MARGHERITA GIACOBINO

RITRATTO DI FAMIGLIA CON BAMBINA GRASSA



MARGHERITA GIACOBINO

RITRATTO DI FAMIGLIA CON BAMBINA GRASSA

ROMANZO



C'è Maria, la madre amatissima, astro nel cielo dell'infanzia, e il padre Gilin, l'uomo di vento; c'è Michin, la caustica e brillante prozia zitella, mai conosciuta ma vicina come una gemella d'anima; e poi Polonia, la zia ostetrica dolce e gaudente... Ma soprattutto c'è *magna* Ninin, la zia con cui Margherita è cresciuta, brusca e brontolona, sempre presente e insostituibile, «l'origine e l'archetipo. Ninin l'instancabile, Mullier Fabricans».

Sì, perché Margherita Giacobino, classe 1952, è cresciuta in una famiglia di donne, e sente più che mai vive le proprie radici silenziose e forti. Il sangue che le scorre nelle vene è denso di storia e di storie che solo la scrittura può salvare: «Si dice che offrire cibo ai morti serva a placarli, perché non tornino a disturbare i vivi. Ma a me piacerebbe che tornassero, non sarebbe affatto un disturbo; e scrivendo ho cercato di persuaderli a venirmi a trovare».

Nel ripercorrere le ramificazioni della propria famiglia, attraversa oltre un secolo di storia italiana: dalle campagne del Canavese alla fine dell'Ottocento alla Germania in cui il padre viene fatto prigioniero durante la Seconda guerra, dal boom economico fino a oggi. Dall'arcaica e implacabile gerarchia degli avi, con le storie raccontate nella stalla mentre i bambini aiutano a cardare la lana, alla felice convivenza delle *magne*, che negli anni Venti scelgono il lavoro in fabbrica liberandosi dall'oppressione della famiglia d'origine. Dalla incredibile vicenda di una bimba che da sola attraversa l'Oceano fino al negozio di alimentari di cui la madre dell'autrice è signora incontrastata e si conquista giorno dopo giorno l'indipendenza e la libertà.

Giacobino attinge al pozzo prezioso del dialetto, suggello dell'appartenenza a un mondo, lingua madre: la sola capace di evocare e tenere vivo in noi «un tempo prima del ricordo», di far emergere «minuscoli frammenti fossili nella materia opaca del passato». E con questi frammenti di memoria costruisce un grande romanzo sull'identità e sull'amore.

Seguendo le tracce della propria infanzia con l'attenzione e la cura di un archeologo, interroga i suoi familiari, li racconta, ridà loro vita con afflato lirico e acume antropologico, con una scrittura magistrale, con nostalgia e ironia. Con infinito affetto. Perché solo tramite chi ci ha preceduto possiamo arrivare a conoscerci davvero.

In copertina:
Foto © Dmitry Ageev

MONDADORI